

## Vuoi essere dei nostri?

È un mattino di gennaio e a Crown Heights, Brooklyn, tanto per cambiare fa un freddo cane. Taren però non lo sente, mentre fruga la borsetta cercando le chiavi dell'appartamento del suo fidanzato: nella sua testa adesso c'è solo Aaron. Deve vederlo: la sera prima nel loro locale preferito era stata fantastica, avevano passato tutta la cena a discutere di algebra avanzata. Si sentivano così fortunati a essersi incontrati. Tuttavia qualcosa passava per la testa di Aaron, qualcosa più del solito. Non era esattamente un periodo felice per lui, ammesso che la felicità fosse un obiettivo alla portata di una mente così complessa.

La missione principale della vita di Aaron era liberare la conoscenza, ovunque essa fosse prigioniera. Non aveva ancora quattordici anni e sembrava davvero un bambino mentre scriveva le specifiche del protocollo RSS.<sup>1</sup> A vent'anni aveva già fatto la sua piccola startup, Reddit, niente di importante, giusto il sito di social bookmarking più popolare d'America.

Quindi era diventato un attivista di internet in senso stretto, con il pallino della redenzione di archivi, banche dati e biblioteche. Ovunque ci fosse un lucchetto sulla conoscenza, lui non riusciva proprio a resistere, doveva rimuoverlo a tutti i costi. “È come la Principessa prigioniera” diceva “e io sono Super Mario, devo liberarla” così aveva fatto con la Libreria

<sup>1</sup> RSS (*RDF Site Summary*) è uno dei più popolari formati per la distribuzione di contenuti web. I flussi RSS permettono di essere aggiornati su nuovi articoli o commenti pubblicati nei siti di interesse senza doverli visitare manualmente uno a uno.

del Congresso. Finché, un anno fa, dalla rete del MIT aveva scaricato oltre 4 milioni di articoli accademici, contributi già pagati con soldi pubblici, ma resi disponibili solo a pagamento attraverso il sistema JSTOR.<sup>2</sup> Aaron tentò di fare ciò che riteneva giusto, ovvero renderli disponibili a tutti gratuitamente, ma venne pizzicato dalle autorità dell'ateneo. In sé non era nulla di grave, Aaron disponeva delle credenziali, tecnicamente non era nemmeno cracking, eppure il procuratore distrettuale di Boston sembrava considerare la cosa alla stregua di una violazione della sicurezza nazionale e aveva incriminato Aaron con ben tredici capi di accusa, punibili fino a trentacinque anni di carcere. Ma Aaron contava tra i suoi amici le intelligenze più stimate del pianeta, da Lawrence Lessig a Tim Berners-Lee, e sicuramente si sarebbe risolto tutto per il meglio, pensava Taren aprendo la porta dell'appartamento. Dentro è tutto in disordine, tra le innumerevoli qualità del fidanzato, Taren non poteva davvero annoverare l'ordine casalingo. “Aaron, amore, dove sei?” che stesse ancora dormendo? Gli succedeva quando restava a lavorare fino a tardi... “Amore, se qui?” Mentre gira per i corridoi, Taren nota la porta del bagno aperta. Lì dentro Aaron Swartz ha appeso i suoi ventisei anni a una corda e si è ucciso.

“Mio figlio non si è suicidato” la voce del padre, Robert Swartz cede solo un secondo durante la commemorazione funebre “il MIT e il governo federale sono responsabili della sua morte”. Alza lo sguardo, come per incontrare gli occhi di ciascuno dei partecipanti “e soprattutto io sono responsabile, per non averlo saputo capire e proteggere, come un padre avrebbe dovuto fare”.

Noi non sapremo mai davvero perché Aaron Swartz sia morto, come non lo sapremo mai per Alan Turing, l'uomo che ha

<sup>2</sup> JSTOR (*Journal Storage*) è una biblioteca digitale statunitense, fondata nel 1995, con lo scopo di rendere disponibili in formato elettronico riviste e pubblicazioni accademiche.

## *Guerilla Open Access Manifesto* di Aaron Swartz (1986-2013)

L'informazione è potere. Ma come con ogni tipo di potere, ci sono quelli che se ne vogliono impadronire. L'intero patrimonio scientifico e culturale, pubblicato nel corso dei secoli in libri e riviste, è sempre più digitalizzato e tenuto sotto chiave da una manciata di società private. Vuoi leggere le riviste che ospitano i più famosi risultati scientifici? Dovrai pagare enormi somme a editori come Reed Elsevier.

C'è chi lotta per cambiare tutto questo. Il movimento Open Access ha combattuto valorosamente perché gli scienziati non cedano i loro diritti d'autore e pubblicino invece su internet, a condizioni che consentano l'accesso a tutti. Ma anche nella migliore delle ipotesi, il loro lavoro varrà solo per le cose pubblicate in futuro. Tutto ciò che è stato pubblicato finora sarà perduto.

Questo è un prezzo troppo alto da pagare. Forzare i ricercatori a pagare per leggere il lavoro dei loro colleghi? Scansionare intere biblioteche, ma consentire solo alla gente che lavora per Google di leggerne i testi? Fornire articoli scientifici alle università d'élite del primo mondo, ma non ai bambini del sud del mondo? Tutto ciò è oltraggioso e inaccettabile.

"Sono d'accordo," dicono in molti, "ma cosa possiamo fare? Le società detengono i diritti d'autore, guadagnano enormi somme di denaro facendo pagare l'accesso, ed è tutto perfettamente legale – non c'è niente che possiamo fare per fermarli". Ma qualcosa che possiamo fare c'è, qualcosa che è già stato fatto: possiamo contrattare.

Tutti voi, che avete accesso a queste risorse, studenti, bibliotecari o scienziati, avete ricevuto un privilegio: potete nutrivi al banchetto della conoscenza mentre il resto del mondo rimane chiuso fuori. Ma non dovete – anzi, moralmente, non potete – conservare questo privilegio solo per voi, avete il dovere di dividerlo con il mondo.

Avete il dovere di scambiare le password con i colleghi e scaricare gli articoli per gli amici.

Tutti voi che siete stati chiusi fuori non starete a guardare, nel frattempo. Vi intrufolerete attraverso i buchi, scavalcherete le recinzioni, e libererete le informazioni che gli editori hanno chiuso e le condividerete con i vostri amici. Ma tutte queste azioni sono condotte nella clandestinità oscura e nascosta. Sono chiamate “furto” o “pirateria”, come se condividere conoscenza fosse l'equivalente morale di saccheggiare una nave e assassinarne l'equipaggio, ma condividere non è immorale – è un imperativo morale. Solo chi fosse accecato dall'avidità rifiuterebbe di concedere una copia a un amico. E le grandi multinazionali, ovviamente, sono accecate dall'avidità. Le stesse leggi a cui sono sottoposte richiedono che siano accecate dall'avidità – se così non fosse i loro azionisti si rivolterebbero. E i politici, corrotti dalle grandi aziende, le supportano approvando leggi che danno loro il potere esclusivo di decidere chi può fare copie. Non c'è giustizia nel rispettare leggi ingiuste. È tempo di uscire allo scoperto e, nella grande tradizione della disobbedienza civile, dichiarare la nostra opposizione a questo furto privato della cultura pubblica.

Dobbiamo acquisire le informazioni, ovunque siano archiviate, farne copie e condividerle con il mondo. Dobbiamo prendere ciò che è fuori dal diritto d'autore e caricarlo su Internet Archive. Dobbiamo acquistare banche dati segrete e metterle sul web. Dobbiamo scaricare riviste scientifiche e caricarle sulle reti di condivisione. Dobbiamo lottare per la Guerrilla Open Access. Se in tutto il mondo saremo in numero sufficiente, non solo manderemo un forte messaggio contro la privatizzazione della conoscenza, ma la renderemo un ricordo del passato.

Vuoi essere dei nostri?

*Traduzione di Aubrey McFato, Enrico Francese, Silvia Franchini, Marco Solieri, elle di ci, Andrea Raimondi, Luca Corsato.*



Aaron Swartz (1986-2013)

letteralmente inventato l'informatica. Un suicidio è qualcosa di troppo grande per avere un solo, semplice motivo. Ma sappiamo invece con assoluta certezza di cosa Aaron Swartz è vissuto, ovvero di conoscenza e libertà, in tutte le possibili declinazioni, dalla conoscenza della libertà alla libertà della conoscenza, che è esattamente ciò che internet è nata per essere, e che interessi sempre più potenti e avvolgenti giorno dopo giorno stanno strangolando.

Per fortuna, c'è un intero esercito di persone che ogni giorno lotta per tenere la rete libera. Sviluppatori, hacktivist, intellettuali e cittadini volenterosi che offrono il proprio contributo, ciascuno secondo le proprie possibilità. Questo libro è dedicato ad Aaron e "a chi vuole essere dei nostri" come dice lo stesso Swartz. La battaglia è ancora apertissima e siccome una rete libera è ancora possibile, è fondamentale comprendere come stiano cambiando tumultuosamente le caratteristiche sociali e cognitive dell'uomo in rete. La speranza di chi scrive è quella di poter fornire un modesto contributo in tal senso. Prima di comprendere come sarà il domani, è però necessario capire cosa non è più l'oggi. Per questo ho dovuto scrivere per prima cosa un epilogo.

## Epilogo: la mentalità quantistica

Ogni giorno in rete assistiamo a fenomeni che smentiscono tutto ciò a cui abbiamo sempre creduto. Conversazioni che avvengono su scala planetaria, società e macchine che si connettono in forme del tutto impreviste. Fenomeni di intelligenza e stupidità collettiva capaci di far detonare la potenza di una bomba atomica sociale. Per capire come la mente umana venga sconvolta dalla rete utilizziamo una metafora quantistica.

Nel 1887 Heinrich Hertz scoprì che un metallo conduttore bombardato da radiazioni cedeva istantaneamente elettroni. Ciò era previsto, ma solo in seguito a un irraggiamento di durata e intensità molto superiore. Invece l'effetto fotoelettrico – così venne chiamato – era qualcosa di pressoché immediato. La fisica di quei tempi, che poi sarebbe stata definita “classica”, non spiegava questo fenomeno. Sarebbero servite altre migliaia di esperimenti e le intuizioni di uomini geniali come Einstein, Planck, Bohr e Schrödinger per arrivare alla soluzione: la teorizzazione della meccanica quantistica. Anche nel nostro mondo la fisica classica dei mezzi di comunicazione non basta più.

Quotidianamente, quando navighiamo o retwittiamo una frase, o ancora leggiamo cosa ha fatto stasera il nostro network di amicizie, assistiamo a fenomeni che la dinamica consolidata dei mezzi di comunicazione non è più in grado di spiegare. Ogni hashtag può funzionare come un martello che frantuma schemi di pensiero, rivelandoci mondi nuovi dietro i singoli esperimenti. Nei social media non ci si limita a comunicare e sperimentare, si infrangono dinamiche di ragionamento consolidate. Ecco perché questo volume si apre con un epilogo: per capire il nuovo, dobbiamo prima accettare che il vecchio ormai è passato. Questo è l'epilogo di una forma di comunicazione ormai tramontata per sempre.

Il pensiero umano, in forma scritta, orale o visiva, per anni ha seguito con successo straordinario i paradigmi classici del

broadcast: una sorgente irraggia il messaggio. Più irraggia, più il messaggio penetra nella psiche collettiva, fino a manovrare il consenso. Maggiori le risorse investite, maggiore il risultato ottenuto. Un rapporto di relazione diretta tra risorse e risultato che segue le regole del capitalismo fordista.

Oggi invece messaggi pompati con investimenti miliardari vengono ignorati (o peggio ancora derisi), mentre input anonimi si staccano dalla massa fino a detonare in reazioni capaci di sconvolgere le antiche forme di potere. Alle scienze apparentemente certe – il gradimento, l’Auditel, gli studi di mercato – subentra uno stato di indeterminazione. Si apre un mondo nuovo, ancora da scoprire. Un giorno qualcuno sarà in grado di spiegarci tutte le leggi di questa nuova mente sociale collettiva, con formule certe e teorie inattaccabili. Ma, dato che quel giorno è ancora lontano, noi proponiamo un testo ibrido che è pamphlet d’assalto ma anche manuale pratico per orientarsi e agire. *Blitzkrieg tweet* vi spiegherà come accendere e gestire le vostre potenziali bombe mediatiche, come concepirle e organizzarle per farvi esplodere in rete.

Ricordate che oggi nulla impedisce né alla vostra genialità né alla vostra mediocrità di palesarsi come tale. Nel minuto che avete impiegato per leggere questa pagina sono stati cinguettati centomila nuovi tweet, condivisi un milione e mezzo tra aggiornamenti e commenti su Facebook e inviate oltre 170 milioni di email. Cerchiamo di capire insieme come far sentire la nostra voce nel mezzo di questo caos, e capire dove e come appiccare il nostro fuoco digitale. Divideremo l’esposizione in due sezioni: la prima *Come vincere le battaglie*, è dedicata alla tattica; la seconda, *Come impostare le guerre*, si occupa di strategia.